**NOSTRO SIGNORE GESU’ CRISTO, RE DELL’UNIVERSO**

**ANNO A**

**Dal Vangelo secondo Matteo (*Mt 25,31-46)***

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:*

*«Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.*

*Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”.*

*Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”.*

*Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”.*

*Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”.*

*E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».*

Il Figlio dell’Uomo ovvero il Messia che viene sulle nubi (Dn7,13-14) è venuto, viene e verrà. Ha stabilito la verità e l’ordine delle cose, tutto è sottomesso a Lui.

L’ordine dell’universo lo possiamo denotare dalla vita di questo Dio vero che si è fatto vero uomo e che si è confermato vero uomo in ogni obbedienza, nella quale cresceva, con ciò che patì, con ogni cosa che viveva, con quel pathos e amore che nessuno sa vivere come Lui.

Tutto è stato fatto per mezzo di Lui e in vista di Lui, in Lui vediamo sia noi stessi, che siamo Sua immagine, ma anche come è pensato tutto l’universo. La sintesi di tutto è un Dio che si spoglia di se stesso e si umilia assumendo la forma umana fino alla morte, e alla morte in croce. Tutta la sua vita, era per un altro. La sua nascita, crescita, lavoro, sudore, compassione, pianto e morte era sempre messa davanti al Padre nell’amore per qualcun altro, per me, per te e per i nostri nemici, che noi forse non vogliamo vedere giustificati.

Grazie a questo sacrificio sono stato toccato nella mia vita da un amore che ha dato senso al mio vagare, alle mie giornate e soprattutto a ogni mia sofferenza.

Quale è questo ordine che vedo? Quello che mette l’amore al primo posto.

Non c’è paura, non c’è spada né morte o vita che ci può allontanare dalla possibilità di donarci. Anche il male diventa occasione di bene, se impariamo a viverlo. Ho sentito oggi una testimonianza di una signora lasciata dal marito e che ha continuato a combattere in questa vita difficile, lo faceva per i suoi figli, ma a un certo punto ha esaurito le sue forze e finalmente si è fermata. Ma nel fermarsi ha scoperto che non deve fare tutto con le proprie forze e che lei non è dimenticata o abbandonata. Nella sua sofferenza si è poi scoperta amata, guidata, e consolata non solo nelle sue bellezze, ma anche in quelle parti brutte che gli sembravano indegne di vita, che lei pensava di dover nascondere o far sparire in qualche modo. Trovando il senso della sua sofferenza nel servo sofferente, è riuscita a dire, che nonostante suo marito oggi viva con un’altra persona, Lei lo ama meglio e lo ama di più di quanto non lo facesse quando vivevano insieme, perché ha capito che cosa significa amore. Si è scoperta moglie di Cristo ed è grata per questa esperienza e sofferenza.

Nella prima lettura il nostro pastore parla di noi come pecore, e quelle a cui mancherà qualcosa saranno consolate, curate da malattie e portate al pascolo. Vorrei imparare sempre meglio a stare nella parte del mio cuore che soffre o che è scomodo per potermi trovare consolato e curato.

La traduzione più corretta del penultimo versetto ci dice che il pastore distruggerà e porterà desolazione alle pecore grasse e potenti, alle pecore che credono di poter vivere senza Lui, che è la luce che illumina le tenebre. Ma senza la luce nelle tenebre sono come chi vive negli inferi, si trovano già in una morte. Per salvarli da queste tenebre, da questa morte, distruggerà i falsi idoli che si sono creati e che li hanno convinti che si possono salvare da soli.

Qui trovo il senso anche di questo vangelo: stando con il debole imparo a conoscere l’amore che Lui ha messo sopra ogni cosa. Dando al bisognoso, capisco come Lui stia dando a me quell’acqua di vita e come io gliela posso chiedere. Trovando amabile il rinnegato, scopro come è possibile essere amati pur con le nostre debolezze e le nostre colpe. Perdonando chi ci offende, approfondisco quell’amore illogico che Lui ha per me. Sforzandomi capisco cosa significa che Lui si sforza. Imparo a capire l’ordine delle cose. Lui ha messo amore sopra ogni cosa, cosi è nella verità e nella realtà. Questa è vita.

Grazie Gesù per la vita alla quale ci chiami ogni giorno. Che Dio sia benedetto!